



# PARROCCHIA

## S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno I – N. 7 e 8

Bollettino Parrocchiale

Luglio e Agosto 2013

*Cari parrocchiani,*

*Luglio e Agosto sono i mesi classici delle vacanze e delle ferie: un tempo vissuto in un clima psicologico tutto particolare, fatto di gioia, di fantasia, di libertà. Un tempo gustato forse più nel sogno che nella realtà, ma che ha un suo preciso significato.*

*La vacanza è qualcosa di più della liberazione dalla routine del lavoro e della vita di tutti i giorni.*

*E' una specie di ritorno all'infanzia con il recupero della dimensione giocosa della vita: una dimensione di fondamentale importanza per la salute fisica, psichica e spirituale.*

*La vacanza è qualcosa di più del riposo: è un altro modo di vivere in maggiore autenticità e pienezza. Riaffiora in questo tempo una specie di nostalgia dell'Eden. Pienezza della vita, sconfitta della morte, assenza di malattia, liberazione dal tormentoso dissidio tra ciò che siamo e ciò che vorremmo o potremmo essere, piena conoscenza delle cose: sono gli ideali che hanno sempre sorretto la storia e la ricerca umana e anche lo sfondo su cui si leva il fascino della vacanza con i suoi miti, una vita sottratta alla tirannia del quotidiano, recupero della salute ai monti o al mare, serenità oltre le preoccupazioni di tutti i giorni, ampliamenti dei propri orizzonti culturali (turismo, nuove conoscenze).*

*C'è però una differenza tra i doni dell'Eden e quelli attesi dalle nostre ferie: i primi vengono da Dio, sono la traduzione concreta dell'amicizia con Dio, i secondi sono per lo più illusorie attese stimolate da una civiltà consumistica senz'anima. Da qui l'amara delusione che ogni anno si ripete. Ciò non toglie però che al fondo di questo bisogno rinascendo dell'Eden vi sia un richiamo di grande importanza: il richiamo alla nostra vocazione all'Assoluto, alla vita piena e felice.*

*La vacanza per il cristiano dovrebbe essere questo tempo di grazia, un tempo dedicato alla riscoperta di sé, degli altri, di Dio.*

*Anche Gesù che viveva in tempi molto diversi dai nostri e che era continuamente a contatto con l'uomo che soffre, caricandosene tutto il peso e il dolore, a volte, sentiva il bisogno di ritirarsi con i*

*suoi, in disparte, per riposare un poco.*

*Certamente per temprarsi delle fatiche, ma più ancora per farsi riempire l'animo dalla serenità della missione che il Padre gli aveva affidato: la missione di trasmettere il suo amore e, quindi, dare gioia a ogni uomo, ieri, oggi e sempre. E, come Gesù, un poco sentiamo tutti la fatica del quotidiano.*

*Non parlo solo della fatica fisica ma più ancora della fatica dello spirito. Lo spirito che deve guidare con saggezza i passi, le scelte della nostra vita.*

*Quello che si nota oggi, con tanta evidenza, è la stanchezza spirituale di molta gente, a cominciare dai giovani, dalle famiglie. Una stanchezza che, a volte, fa sbagliare o rallentare il fervore, o fa "gettare la spugna".*

*"Dio del silenzio, apri la tua solitudine!" implorava Salvatore Quasimodo, che pure non era un santo. Era però un'anima che cercava Dio, e sapeva che il Signore si rivela e parla solo nel silenzio e nella solitudine.*

*Solitudine e silenzio servono a disintossicarci lo spirito, intasato per tanti avvenimenti che siamo costretti a trangugiare, perché proprio non ci vanno giù; o anche "rifare la pace" con noi stessi.*

*Sono tante le necessità della nostra anima e del nostro fisico. E nessuna cura è più efficace quanto una zona di solitudine, quanto una zona di silenzio, dopo sarà più facile riprendere il cammino.*

*Ecco un "lavoro" per quest'estate che ci permette di riscoprire le cose essenziali, gli affetti più profondi, le relazioni più significative.*

*Tutti abbiamo bisogno di un vero riposo: per il corpo e per l'anima e il tempo di vacanza può diventare il più prezioso e il più adeguato per "arricchirci".*

*Diceva Sant'Ambrogio: "custodisci l'uomo che è dentro di te. Non trascurarlo, non averlo a noia come se non avesse valore, perché è un possesso prezioso".*

*Non alla ricerca di cose stravaganti ed effimere che non sono nella nostra vocazione, ma trovando Dio in ogni cosa, in tutte le circostanze della vita, anche in qualche giorno di meritato riposo e "silenzio".*

don Franco

# PARROCCHIE APERTE AL DIALOGO

La parrocchia è tale se si apre al dialogo col territorio e con la cultura di oggi, con la capacità di trasformarsi e di camminare in avanti coinvolgendo a pieno titolo nella pastorale laici, presbiteri e consacrati.

La parrocchia ormai è passata da luogo di obbediente recezione, da parte dei fedeli, degli insegnamenti dei pastori, ad ambito in cui, per la prima volta tornando a come era ai primi secoli del cristianesimo, viene evocato un coinvolgimento dei laici nella *res pastorale*, tutti partecipi, a pieno titolo, alla vita della comunità.

C'è un cammino aperto che la parrocchia è chiamata a fare per essere davvero, come spiega il termine *paroikia*, "presso le case", dunque "presso la gente".

La parrocchia, chiesa del quotidiano, diventa, nell'ottica della nuova evangelizzazione, una comunità dinamica in cui si sperimenta l'essere a servizio di tutti. Non c'è confusione di ruoli ma rispetto di tutti i compiti e valorizzazione di ciascuno, con una pastorale pensata in termini di compartecipazione, compresenza e servizio.

La strategia della nuova evangelizzazione richiede novità non solo di zelo personale, di forme nell'inculturare la fede e di metodi pastorali, comprese le reciproche relazioni tra i diversi protagonisti, ma anche novità strutturali nelle quali ardore e ardire (slancio e rischio) esprimono e metodi trovino concreta attuazione.

La parrocchia è il crocevia privilegiato e uno dei laboratori più significativi per l'attuazione della nuova evangelizzazione nell'odierno tessuto socioculturale e religioso.

Ma questo richiede di coniugare sapientemente le nuove coordinate della situazione tardo moderna con la postconciliare nuova coscienza di Chiesa.

La parrocchia è soggetto unitario di comunione "*ad intra*" per la missione "*ad extra*" che richiede la partecipazione di tutti insieme alla corresponsabilità più diretta di alcuni. Ciò suppone evidenziare un ministero unico, benché articolato in una varietà di ministeri, ciascuno ben identificato e non omologabile con altri.

Attraverso questa sinfonia ministeriale, ogni membro della comunità parrocchiale può dare il suo contributo per realizzare il ministero al quale la Chiesa tutta è incaricata da Cristo per essere segno e strumento di salvezza per tutti.

All'interno di questo modo nuovo di vivere la parrocchia una "piccola comunità ministeriale" intesa come struttura animatrice permanente dell'insieme parrocchiale è molto importante e necessaria come sistemazione anche logistica delle varie sue componenti (preti, laici, consacrati) e attenta a creare dialogo con tutte le altre realtà significative presenti sul territorio e con le esigenze della società.

Proprio il dialogo insieme all'equilibrio e all'armonizzazione sono le caratteristiche nuove e fondanti questo nuovo modo di essere chiesa e spiegano quanto sia indispensabile la mediazione culturale e, insieme, quanto bisogna riprendere a approfondire la riflessione sul Concilio Vaticano II e sul post-concilio. Questo compito è primario per la parrocchia, espressione privilegiata dell'essere Chiesa, comunità che si realizza in un luogo e che lo anima dall'interno, per aprirlo, senza paure, al confronto e allo scambio con tutte le realtà.

La vita della comunità parrocchiale deve essere innervata da ben cinque servizi: quello tipicamente riservato al parroco, cui spetta promuovere i carismi e ministeri di laici e consacrati attraverso il servizio della presidenza-sintesi; quello riguardante il servizio della Parola, articolato nelle varie forme di catechesi; il servizio della Liturgia dove è necessario un ricco protagonismo della base, il servizio della carità come servizio di tutta la comunità, non delegato solo ad alcuni, nelle varie forme e da ultimo il servizio missionario che abbastanza trascurato è da intendere nell'accezione più vasta come un andare ogni giorno e ogni volta incontro agli altri forti della Parola di Gesù e certi della Sua presenza in noi e in mezzo a noi per essere testimoni credibili di Lui nella Chiesa e nella società.

# IL CONVEGNO DIOCESIANO DEL 17-18 e 19 GIUGNO

## TRE SERATE IN TRE SEDI DIVERSE

Tre giorni di riflessioni, incontri, approfondimenti per tirare le somme del cammino percorso durante l'anno pastorale che si sta concludendo e porre le basi per il nuovo impegno da portare avanti. Ogni sera la comunità diocesana si è radunata in una sede differente. Il 17 sera alle 19,30 Papa Francesco nell'aula Paolo VI in Vaticano, scelta per favorire la più ampia partecipazione, ha fatto una catechesi sul tema: "Io non mi vergogno del Vangelo". Il 18 sera nella basilica di S. Giovanni in Laterano c'è stata la relazione di Monsignor Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara su "L'impegno della comunità ecclesiale per la responsabilità dei cristiani d'annunciare Gesù Cristo" e l'intervento del Cardinal Vicario con gli orientamenti pastorali. E la sera del 19 nelle parrocchie o prefetture per delle prime valutazioni e prospettive pastorali.

Il Cardinal Vicario la prima sera nell'aula Nervi nel saluto al Santo Padre Francesco ha ricordato che "la diocesi di Roma in questi anni porta avanti un progetto pastorale che mira a riproporre il Vangelo e la bellezza di essere discepoli di Gesù agli abitanti della nostra città ... attraversata da profondi cambiamenti che toccano le ragioni stesse della vita". Non possiamo dare per scontato, ha aggiunto che tra noi e intorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù. Si pone pertanto la necessità di riproporlo e di ripensare il modo di generare alla fede nell'ambito di una connotazione missionaria di tutta la pastorale. In questo compito, ha concluso il Cardinale, ci stiamo impegnando con rinnovato ardore.

Ha preso poi la parola Papa Francesco ed ecco qui di seguito alcuni passaggi della sua catechesi importanti per noi che siamo la sua Chiesa.

"noi", ha esordito, il Papa, "non siamo più schiavi della legge: siamo liberi perché Gesù Cristo ci ha dato la libertà di figli di Dio, quella piena libertà dei figli di Dio che viviamo sotto la grazia. Questo è un tesoro ..."

Il battesimo questo passare da "sotto la legge" a "sotto la grazia" è una rivoluzione che ha compiuto Gesù attraverso la sua resurrezione... una rivoluzione per trasformare la storia, una rivoluzione che cambia in profondità il cuore dell'uomo ... Tutti siamo peccatori! Ma la grazia di Gesù Cristo ci salva dal peccato... e se noi accogliamo la grazia, Gesù cambia il nostro cuore e da peccatori ci fa santi ... Ecco questa grazia cambia il nostro cuore... un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società.

L'amore è la più grande forza di trasformazione della realtà perché abbatte i muri dell'egoismo e colma i fossati che ci tengono lontani gli uni dagli altri.

In mezza a tanti dolori, a tanti problemi che ci sono qui a Roma c'è gente che vive senza speranza, quante persone tristi, senza speranza! ... E noi dobbiamo offrire la speranza cristiana con la nostra testimonianza ... poiché la parola sola non basta, la parola senza testimonianza è aria.

L'annuncio del Vangelo è destinato innanzitutto ai poveri, a quanti mancano spesso del necessario per condurre una vita dignitosa. A loro è annunciato per primi il lieto messaggio che Dio li ama con predilezione e viene a visitarli attraverso le opere di carità che i discepoli di Cristo compiono nel suo nome ... Dobbiamo andare verso le periferie ... tutti gli incroci dei cammini: andare là e là seminare il seme del Vangelo, con la parola e la testimonianza.

Andare avanti, fare le cose, dare testimonianza forte, avanti! Sopportare: portare sulle spalle le cose che non si possono cambiare ancora ... ovunque portatori della Parola di vita nei nostri quartieri, nei luoghi di lavoro e dovunque le persone si ritrovano e sviluppano relazioni ...

Io non capisco le comunità cristiane che sono chiuse, in parrocchia ... quando una comunità è chiusa non è una comunità che dà vita ... Il diavolo ogni giorno getta nei nostri cuori semi di pessimismo e di amarezza e noi ci scoraggiamo ... Dobbiamo prepararci alla lotta spirituale ... non si può predicare il Vangelo senza questa lotta spirituale ...: l'evangelizzazione chiede da noi un vero coraggio anche per questa lotta interiore ... Il martirio è questo: fare la lotta tutti i giorni per testimoniare ... Ad alcuni il Signore chiede il martirio della vita, ma c'è il martirio tutti i giorni, di tutte le ore: la testimonianza contro lo spirito del male che non vuole che noi siamo evangelizzatori...

“Cari fratelli e sorelle”, ha concluso il Papa Francesco, “non abbiamo paura! Andiamo avanti per dire ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che noi siamo sotto la grazia, che Gesù ci dà la grazia e questo non costa niente: soltanto riceverla, avanti”.

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE LUGLIO-AGOSTO 2013

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 - 19,00 “ “
	prefestive : ore 19,00 “ “
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00
	vespertine : ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo per i latino americani)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

### IL CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE

Sarà aperto tutti i mercoledì mattina del mese di luglio dalle ore 9 alle ore 12 per problemi di lavoro e distribuzione vestiario (Sala S. Filippo).

**LA MENSA DEI POVERI** del giovedì è chiusa nei due mesi di Luglio e Agosto e riprenderà a settembre.

**VENERDI' 12 LUGLIO ore 20** nell'**AUDITORIUM** della Parrocchia per il Salotto di Conversazione, ma aperto a tutti, il film di **PAOLO BIANCHINI: IL GIORNO , LA NOTTE E POI L'ALBA. FRANCESCO D'ASSISI, FEDERICO II** e l'idea di un nuovo mondo possibile  
Il film vuole immaginare l'incontro tra Federico II e Francesco d'Assisi che alcuni storici ritengono sia avvenuto intorno al 1220 nel Castello Svevo di Bari e che contrappose due personaggi singolarmente moderni nei loro modi di pensare e agire. Entrambi convinti della inutilità delle guerre di religione, entrambi cercatori di armonie mistiche e religiose quelle di Francesco, politiche e naturali quelle di Federico. La proposta culturale del film nasce con lo scopo di generare negli spettatori, sensibilizzazione sui grandi temi della tolleranza, dell'integrazione interculturale e religiosa, della spiritualità , della pace.

### PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

**Dal 5 all'8 OTTOBRE** in aereo con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Si parte la mattina del sabato 5 e si rientra il pomeriggio di martedì 8 ottobre.

*Quota di partecipazione € 600,00 a persona. Iscrizioni in parrocchia entro il 10 settembre con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento € 120,00.*